

TEMA:

Come comportarsi nella casa di Dio

"Overview"

(I° Timoteo 1-6)

INTRODUZIONE:

Ti è mai capitato di prendere la macchina per dirti in un luogo ma, essendo distratto, invece di andare a destinazione, inizi a percorrere la stessa strada che fai ogni mattina per andare al lavoro?

È incredibile come l'abitudine ti faccia fare cose che non ti spieghi.

Succede a molti italiani!

Oppure, hai mai conosciuto persone che utilizzano oggetti giornalmente, senza conoscerli sino in fondo?

Incontri persone con cellulari da 1000 €, da innumerevoli funzioni (e-mail, rubrica, calendari, agenda, foto, video) che, però, utilizzano solo per telefonare perché non sanno come si usano le varie funzioni.

Succede a molti sinesi! (che conosco personalmente)

È incredibile come si facciano cose, a volte, senza sapere perché si stanno facendo.

È sorprendente constatare quanti benefici non si godono per mancanza di conoscenza.

Succede a molti cristiani!

Si vive la vita di chiesa, senza aver compreso cosa s'intenda per "Chiesa".

Alcuni cristiani s'incontrano insieme tutte le settimane, senza sapere perché.

Godono solo dei benefici minimi, perché non conoscono la grandezza di ciò che Dio ha creato: la Chiesa.

Quanto è importante, perciò, conoscere il significato di Chiesa per poi viverlo correttamente.

Nei prossimi mesi, se Dio vorrà, parleremo della Chiesa e lo faremo studiando l'epistola di 1° Timoteo.

Il tema di questa epistola è semplice e chiaro ed è reso esplicito direttamente dalla penna dell'apostolo Paolo al capitolo 3:14-15. Ed è da lì che voglio cominciare.

*"ti scrivo queste cose sperando di venire presto da te, affinché tu sappia, nel caso che dovessi tardare, **come bisogna comportarsi nella casa di Dio**, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità."*

Qual è il punto di Paolo? Qual è il tema dell'intera epistola?

La risposta è esplicita. È semplice: "Come comportarsi nella casa di Dio".

Vuoi sapere quali caratteristiche dovrebbe avere la vera chiesa?

Vuoi sapere qual è il tuo ruolo nella chiesa locale?

Vuoi comprendere come devi vivere e comportarti quando ci riuniamo?

Vuoi conoscere come la chiesa dovrebbe funzionare, propagarsi, edificarsi?

Ti stai domandando quale devono essere i ruoli della donna, del marito e delle guide? Quali caratteristiche peculiari devono avere gli anziani e i diaconi per definirsi tali agli occhi del Signore?

Vuoi conoscere come si deve affrontare il peccato nella chiesa locale, ad ogni livello?

Vuoi sapere che valore le vedove hanno agli occhi di Dio?

Vorresti sapere la risposta a dei dibattiti: per esempio se è giusto o sbagliato sostenere finanziariamente le guide e i predicatori della chiesa locale?

Vuoi imparare a saper riprendere i fratelli nel modo giusto quando peccano?

Vuoi conoscere come i giovani vanno incoraggiati ed esortati a vivere una vita pura?

Sei un giovane e vuoi vivere una vita consacrata a Dio e non sai come fare?

Tutte queste risposte a queste domande le trovi in questo meraviglioso libro che Paolo ha scritto a Timoteo.

1° Timoteo, insieme a sole altre 3 epistole, è stata scritta da Paolo ad un individuo.

Due di queste quattro sono dirette a Timoteo, un giovane grandemente amato e stimato da Paolo per il suo amore per Cristo e per gli altri fratelli.

Timoteo era di Listra (attuale Turchia) e sapete come si era convertito?

Quando Paolo è andato lì, a Listra, ed è stato lapidato. Vi ricordate la storia?

Atti 14 racconta di questo episodio. Paolo è al suo primo viaggio missionario e arriva ad Iconio. Lì predica e c'è un combattimento: alcuni credono ed altri si schierano minacciosamente contro di lui e lo vogliono lapidare. Grazie ai fratelli, riesce a scappare verso Listra.

Non appena lì, incontra uno zoppo e lo guarisce.

Siamo in una cultura ellenica e la popolazione, a stragrande maggioranza politeista, è convinta che Paolo e Barbaba (che è con lui) siano degli dèi per aver fatto quel miracolo e, perciò, li vogliono adorare.

Indovinate cosa fa Paolo? Impedisce l'adorazione e inizia a predicare il Vangelo anche lì.

E, di risposta, Satana ritorna all'attacco.

Da Iconio, che Paolo aveva appena lasciato, giungono a Listra proprio quegli uomini malvagi e, mentre Paolo sta predicando, lo prendono per ucciderlo e lo lapidano.

Sapete chi era lì ad assistere alla scena? Timoteo. Scrivendo la sua seconda epistola a Timoteo, Paolo gli ricorda questo episodio e gli scrive: *"Tu sei stato testimone delle mie sofferenze"*.

Timoteo è lì, ha visto il coraggio di Paolo ed ha ascoltato il Vangelo predicato.

Le persone credono Paolo, ormai, morto. Dio, però, non lascia Paolo solo nella prova e lo sostiene mediante la sua potenza e la sua grazia. Così, con l'aiuto dei fratelli, Paolo si rialza. Forse, proprio in quella notte Timoteo è nato di nuovo.

Il giorno seguente, Paolo riparte per predicare il Vangelo altrove.

Quando, anni dopo, Paolo ritorna a Listra, durante il suo secondo viaggio missionario, rivede Timoteo, che è un cristiano ormai e, in Atti 16 leggiamo che Paolo lo volle con sé, al suo fianco.

Timoteo va con lui.

Era un giovane, dotato da Dio, pronto a servirlo sino alla morte, seguendo l'esempio di Paolo.

Da quando si era unito a Paolo, solo per qualche tempo i due si erano separati. Accadde anche quando Paolo, in Atti 19, si recò ad Efeso, dove trovò dei cristiani molto immaturi, nati al ministero di Apollo, che aiutò a crescere.

Paolo si fermò ad Efeso per circa due anni, dove insegnò prima nella sinagoga e poi in una scuola chiamata Tiranno, dove fondò la prima scuola biblica. Ogni giorno insegnava, predicava ed istruiva. Fu un esempio per la chiesa locale ad Efeso. Tutti l'amavano.

Dio usò in maniera indescrivibile l'apostolo Paolo ad Efeso, salvando molti perduti.

Che cosa successe, allora? Satana iniziò a contrastarlo duramente. Per motivi economici, Paolo fu contestato e la città fu presa da un tumulto popolare. Paolo dovette andare via, ma Satana non poté distruggere ciò che Dio aveva fondato: la chiesa.

Dopo più di due anni benedetti, Paolo partì da Efeso alla volta di Gerusalemme.

Da Atti 20, sappiamo che Paolo aveva compreso dallo Spirito Santo che in quella città avrebbe sofferto e sarebbe andato in prigione. Perciò, non riuscendo a passare per Efeso, mandò a chiamare gli anziani della chiesa e li incontrò a Mileto, dove fece il più bel discorso di addio che io abbia mai sentito.

Quando s'incontrò con gli anziani di Efeso, Paolo pianse e disse loro del suo amore per la chiesa e di come non si era mai risparmiato per loro, nell'insegnamento e nell'aiuto pratico. Aveva, però, un grosso peso: li informò che proprio tra loro che lo stavano ascoltando, sarebbero sorti dei falsi insegnanti, dei traditori.

Li salutò, aggiungendo che non li avrebbe mai più rivisti e che avrebbe rischiato la vita.

Tutti scoppiarono in un gran pianto e si abbracciarono.

Ma la storia della Chiesa ad Efeso non finì qui.

Gli anziani tornarono ad Efeso e, negli anni che seguirono, accadde proprio come Paolo aveva predetto. Tra loro sorsero degli impostori, dei falsi insegnanti che minavano alla stabilità della chiesa e che produssero confusione e contese.

Nel frattempo Paolo giunse a Gerusalemme e fu imprigionato mentre si trovava nel tempio a causa della sua predicazione ma, appellandosi a Cesare, fu inviato a Roma. Lì, finì in prigione e, mentre era in catene, scrisse ai Filippesi di essere fiducioso di un suo rilascio. Timoteo lo andò a trovare in prigione e si prese cura di lui.

Il Libro di Atti termina in questo modo, ma è logico pensare che Paolo fu liberato, come aveva detto, e che andò a visitare le Chiese dell'Asia, prima di tornare a Roma e morire sotto la persecuzione di Nerone.

Indovinate dove andò, quando fu liberato?

Proprio ad Efeso. E poi? Non siete curiosi di sapere cosa è successo dopo? Cosa ne è stato di Paolo e Timoteo?

Il racconto prosegue in 1° Timoteo.

Capitolo 1:2

“Ti ripeto l’esortazione che ti feci mentre andavo in Macedonia, di rimanere a Efeso per ordinare ad alcuni di non insegnare dottrine diverse e di non occuparsi di favole e di genealogie senza fine ... “

Cosa è successo? Paolo e Timoteo si recano ad Efeso e si rendono conto che ci sono grossi problemi nella Chiesa.

Dovendo andare in Macedonia per visitare le altre chiese, Paolo lascia lì Timoteo per mettere le cose a posto nella Chiesa.

Il cuore di Paolo è proprio il cuore di un pastore. Non appena lascia la città di Efeso, Paolo scrive questa lettera; con quale scopo?

Paolo dice: “Timoteo, tornerò presto, ma se dovessi tardare, ti scrivo per dirti come bisogna comportarsi nella Chiesa di Dio”.

“Non so quanto tempo mancherò, Timoteo. Ma il tempo potrebbe essere troppo lungo e Satana potrebbe aver completato il suo lavoro, a quel punto, con quei falsi insegnanti”.

C'erano pericoli. C'erano problemi. Paolo scrive questa lettera, chiamata “pastorale”, per aiutare Timoteo, questo giovane Pastore.

Perciò, questa epistola è preziosa, piena di consigli pratici, utili per comprendere come una Chiesa locale debba essere condotta.

La Chiesa di Efeso non conosceva nulla dell’essere Chiesa.

I credenti non godevano di tutti i benefici della Chiesa locale, perché non conoscevano ciò che la Chiesa fosse agli occhi di Dio.

Erano cristiani che non sapevano come comparsi nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente. Non avevano compreso di essere la colonna ed il sostegno della verità in questo mondo.

Avevano in mano un cellulare da 1000 €, ma utilizzavano solo le funzioni più semplici.

A questo punto, e prima di immergerci nei dettagli nelle prossime settimane, voglio darvi una panoramica dall'alto dell'intera epistola.

I. Capitolo 1.

I. Saluti.

Paolo inizia con i saluti. È classico per lui.

E poi? Inizia a **dare Istruzioni concernenti la vita della chiesa locale.**

II. Istruzioni concernenti la vita della Chiesa locale.

Se voi doveste mettere a posto una Chiesa, che ha mille problemi e difficoltà, da dove iniziereste? Da dove comincereste a costruire?

1:3 =

Paolo comincia dall'insegnamento, dalla predicazione. Paolo inizia a distruggere e combattere le false dottrine, con la vera dottrina. Eleva la vera predicazione al posto più alto, al posto d'onore.

Dal 1:3, sino alla fine del capitolo Paolo dà istruzioni sulle false dottrine nella Chiesa.

Paolo dice: "Timoteo, ordina a questa gente, a questi falsi insegnati di smetterla".

Perché dice questo Paolo?

v. 4: lo spiega. Afferma che questi falsi insegnamenti creavano confusione, discussione tra le persone. Non c'era la potenza di Dio in quelle dottrine false ma la potenza di Satana.

Miei cari, non c'è una chiesa sana, senza una predicazione sana. Non c'è una chiesa fedele senza una predicazione fedele alla Parola.

Non c'è un'altra base sulla quale è possibile edificare una Chiesa ed essere benedetti e al sicuro.

Io sento troppi cristiani che sono insofferenti alla predicazione, all'insegnamento; cristiani ai quali basta una predica di 20 minuti per essere sazi tutta la settimana.

Si sente dire che la predicazione allontana dalla Chiesa i non credenti e persino i credenti, talvolta. Ma questo è assurdo, è contro natura.

L'insegnamento sembra essere diventato qualcosa che si può solo sopportare e fino ad un certo punto.

Ma non c'è forza, non c'è rifugio, non c'è speranza, non c'è prospettiva di vita, se non riportiamo il pulpito al centro della nostra vita.

Voglio incoraggiarti ad avere una visione alta della Parola di Dio.

Nel tuo cuore, nel tuo intimo, Dio sa se lo ami e se ami la Sua Parola e avrai un vita conseguente a questo amore.

Alcuni dicono: “Non servono troppi messaggi; bisogna amarsi di più e basta”.

È così realmente?

Io rispondo che non è possibile trovare e dare amore, senza una predicazione efficace e autentica.

È quello che Paolo sostiene al v. 5:

“Lo scopo di questo incarico è l'amore che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera”.

In altre parole: “Timoteo, sai perché devi combattere le false dottrine? Sai perché devi predicare ed insegnare la vera dottrina? Perché solo così sboccherà l'amore, come non è stato mai conosciuto prima, in quella chiesa di Efeso”.

Fratelli, ciò che Dio si attende dalla sua chiesa è l'amore.

Ma l'amore è il risultato di ciò che la Parola produce, perché essa è l'unica in grado di rendere un cuore puro, di rendere una coscienza buona e di generare una fede sincera.

Questa è l'opera di Dio.

Al v. 12, allora Paolo predica quel meraviglioso messaggio che è il Vangelo, la potenza di Dio di poter fare ciò che ha appena detto.

Paolo si offre come esempio per dimostrare che solo il Vangelo è in grado di cambiare un cuore, una coscienza e di generare una vera fede.

“Io ringrazio Cristo Gesù, che mi ha stimato degno della sua fiducia, ponendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento”

Il passaggio più importante è al v. 15 ed inizia con una frase che poche volte troviamo nella Bibbia:

“Certa è questa affermazione ...”. Significa che devi fare attenzione.

“... e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo”.

Questo è il messaggio del Vangelo. Non è una religione ma è una buona notizia. Gesù può cambiare il tuo cuore, renderti un figlio di Dio. Non c'è nessun peccato che non possa perdonare, perché Dio è paziente, pieno di grazia e di misericordia.

Se vai a Cristo oggi, confessando i tuoi peccati, pentito sino all'estremo, allora troverai grazia, misericordia.

La “Grazia” è qualcosa che solo Dio può fare. È qualcosa che viaggia dall'alto verso il basso.

Mentre Paolo riflette su questo, sulla grandezza dell'amore di Dio per lui, sull'immensità della grazia per i peccatori pentiti, inizia a lodare Dio, al v. 17 e dice:

“Al Re Eterno, immortale, invisibile, all’unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen”.

Sei salvato? Sei rivestito della grazia di Dio? Sei qui perché hai ricevuto il perdono dei peccati? Allora cosa aspetti! Loda Dio, rendi onore e gloria insieme a tutti i redenti dei secoli dei secoli.

Il capitolo termina con Paolo che esorta Timoteo ad andare avanti e combattere la buona battaglia. Qual è questa buona battaglia? Quella di tenere alta la verità del Vangelo contro i falsi insegnanti.

II. Capitolo 2.

Arriviamo al capitolo due.

Dopo aver distrutto ciò che impediva la crescita, dopo aver estirpato le piante velenose, ora Paolo inizia a innaffiare.

In che modo? Cosa avreste fatto voi?

Paolo dà **istruzioni sulla priorità della preghiera.**

Paolo dice: *“Oltre alla predicazione, sappiate che non potete fare a meno della preghiera”.* E apre il contesto dell’adorazione pubblica nel culto.

2:1:

“Esorto, dunque, prima di ogni altra cosa che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re ...”

In altre parole? Pregate. Ogni tipo di preghiera va elevata verso Dio. Implorate Dio per i perduti e per voi stessi. Supplicate con la vostra preghiera evangelistica, perché il cuore di Dio è dispiaciuto per i perduti e desidera la loro salvezza che viene solo per mezzo di Gesù Cristo.

Ancora una volta voglio essere chiaro, come la Bibbia è chiara.

Non c’è nessuna salvezza al di fuori di Gesù. Non c’è nessun altro tramite, nessun ponte tra Dio e l’essere umano.

Le persone che non hanno mai sentito parlare di Gesù non saranno salvate.

Perciò, Paolo dice: “Pregate Dio”.

Ho conosciuto persone che credono che la salvezza si ottenga attraverso le buone opere. Si sforzano di andare in Chiesa, di comportarsi bene, di eseguire riti, di seguire religioni. Ma il versetto cinque non cita le buone opere, i riti, i sacrifici quale mezzo per andare a Dio Padre.

“Infatti c’è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti;”

Ho conosciuto persone devote ai beatificati dalla Chiesa cattolica per ottenere favori, grazia e salvezza.

Ma da 1° Timoteo 2:5 è chiaro che i santi sono esclusi da questo compito. Sono semplicemente uomini, come noi.

Che ne sarà di queste persone che affidano la propria eternità a speranze sbagliate? Saranno perdute e condannate all’inferno, a meno che non si volgeranno a Gesù Cristo, l’unico mediatore fra Dio e l’uomo.

Come uomo, lui ha adempiuto la nostra salvezza. Lui è stato l’unico uomo a pagare sulla croce per i nostri peccati. Nessun altro lo poteva fare. Nessun altro lo ha fatto.

Se desideri essere salvato, se desideri un’eternità in paradiso, se vuoi scampare dal fuoco dell’inferno, hai una sola via: invoca Cristo oggi stesso.

Lui è il mediatore! In nessun altro è la salvezza. La salvezza viene solo tramite Gesù. Il perdono viene solo tramite il suo sangue.

Io prego Dio per chi, qui tra noi, non ha riconosciuto Cristo come mediatore.

Paolo va oltre. Sa che deve essere messo ordine nella Chiesa e, a 2:9, introduce il ruolo della donna.

Questo è sorprendente! Nel cuore di Paolo, il primo gruppo di persone fondamentali per il buon andamento della chiesa sono le donne. Non ha ancora parlato degli anziani, dei responsabili. Inizia dalle donne. Perché?

Perché le donne sono determinanti in una chiesa locale, in bene o in male. Le donne sono decisive riguardo all’ordine e alla testimonianza, in bene o in male.

Le donne sono la forza o la vergogna dei loro mariti. Le donne cristiane sono l’ago della bilancia per la buona riuscita di un matrimonio, di una famiglia, di una chiesa locale.

Se le donne non comprendono il loro ruolo e non lo vivono in gratitudine e sottomissione a Dio, la chiesa locale ha problemi.

Qual è il punto di Paolo? È di esortare le donne ad essere consacrate a Dio. La consacrazione della donna passa, però, attraverso la sottomissione all’uomo.

Perciò leggiamo al v. 11-12:

“La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non permetto alla donna d’insegnare, né di usare autorità sul marito, ma stia in silenzio”.

Ci sono donne che azzittiscono mariti, screditandoli in privato e in pubblico. Quando è così, la chiesa vive uno squilibrio nell’ordine creazionale stabilito da Dio.

Ma il punto di Paolo non è quello che molti arrivano a comprendere e cioè che la donna deve stare zitta. Alcuni fanno dire a questo passo ciò che esso non dice. Alcuni dicono: il ruolo della donna? Mutismo!

No! Paolo non sta dicendo cosa la donna non deve fare, ma ciò che deve fare: imparare.
“Impari in silenzio”.

Perché? Perché non è ciò che le donne naturalmente vogliono fare. Non sono disposte a sottomettersi e a dire al marito: insegnami e io ti ascolterò. Guidami e io ti seguirò. Ammaestrami ed io sarò pronta a cambiare, secondo la Parola di Dio.

Il peccato ha ribaltato ciò che Dio ha previsto.

Il punto finale di Paolo è affermare che le donne devono imparare, con un atteggiamento di sottomissione.

III. Capitolo 3.

Quando arriviamo al terzo capitolo siamo nel cuore dell'epistola. Il capitolo tre è molto importante. Direi fondamentale.

Paolo arriva al centro della questione per metter ordine: le guide della chiesa.

La chiesa deve imparare a comportarsi nella casa di Dio, ma come può farlo se l'esempio non arriva dalle guide stesse?

Come può una chiesa crescere se le guide non crescono?

Come può una chiesa progredire se gli anziani non sono pronti a sacrificarsi per farlo?

Non è possibile.

Qualcuno ha detto questo: “La chiesa non sarà mai più spirituale delle sue guide”.

Perciò, Paolo dà a Timoteo istruzioni molto dettagliate su quali caratteristiche devono avere gli anziani prima e i diaconi poi.

E il discorso inizia con quella frase che abbiamo visto prima:

Capitolo 3:1:

“Certa è quest' affermazione”.

Ciò che sta per dire è di grande importanza; è più di un' opinione; è la verità.

“se aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole”.

Sta dicendo: “Timoteo, cerca degli uomini per essere guide della chiesa di Efeso, ma prima di tutto, devi cercare in loro il desiderio di servire in questo ufficio, lavoro”.

L'anzianato è un'alta chiamata. Non è per tutti. È Dio che chiama e che mette un santo desiderio in uomini consacrati a lui per servirlo.

E poi dice che l'anziano deve essere irreprensibile. In una parola, irreprensibile, è tutto ciò che l'anziano deve necessariamente essere.

Dal v.2 al 7, Paolo mostra quattro sfere nelle quali l'anziano deve essere irreprensibile.

Nella sfera morale:

v.2-3:

“marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro”.

vv. 4 -5:

L'anziano deve essere irreprensibile nella vita familiare.

È molto importante. Molti sono squalificati a causa del rapporto che hanno con moglie e figli.

v. 6:

Troviamo la terza sfera di irreprensibilità: la sua maturità spirituale.

“non convertito di recente”.

Mentre la quarta sfera la troviamo al v. 7: l'anziano deve essere irreprensibile nella sua pubblica reputazione.

“Bisogna, inoltre, che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori”.

Ciò che voglio dire ora è cruciale.

Ho conosciuto qualcuno che mi ha chiesto: ma è necessario che l'anziano abbia realmente tutte queste qualifiche? Non è sufficiente che ne abbia la maggior parte? È difficile trovare qualcuno completo di tutte queste caratteristiche!

Io rispondo che ciò che abbiamo letto è la Parola di Dio. Non si può comprometterla.

Le guide che Dio ha previsto devono essere totalmente equipaggiate.

La verità cruciale viene ora: è sufficiente che sia assente o venga meno uno solo di questi requisiti per non poter svolgere il ministero di anziano.

Altri domandano: “E se in una chiesa non ci sono uomini così completi? Se in una chiesa non c'è neppure un uomo con queste caratteristiche?”

La risposta è la stessa. Non è possibile abbassare lo standard. Se abbassi lo standard, stai abbassando il livello di santità della Chiesa.

La leadership era un problema ad Efeso.

Per questo dobbiamo pregare. Perché Dio chiami altri uomini come guide della nostra Chiesa, che abbiano interamente questi requisiti. Uomini di Dio.

L'anzianato non è per tutti. Non è per i deboli di cuore. È per uomini chiamati da Dio a svolgere il lavoro per cui sono disposti a pagarne il prezzo.

Vediamo che l'apostolo Paolo va oltre e mostra come la leadership della chiesa non è solo costituita dagli anziani, ma anche dai diaconi.

Di questo parla Paolo dai vv. 8-13.

Anche i diaconi devono essere irreprensibili in tutti gli aspetti di cui abbiamo appena parlato.

C'è una sola differenza tra i requisiti per anziani e diaconi.

Solo agli anziani è richiesta la capacità di saper insegnare.

IV. Capitolo 4:

Al capitolo quattro c'è una svolta.

Paolo passa dal generale, al particolare. Passa da una visione generale della Chiesa di Efeso a dare consigli pratici a Timoteo riguardo al suo insegnamento.

v. 1: Inizia ribadendo che Timoteo deve fare attenzioni ai falsi insegnanti.

Non solo a ciò che insegnano, ma anche a come vivono.

Perché? Perché sono uomini bugiardi. Essi influenzeranno anche altre persone e lo faranno negativamente. Ci sarà gente che viveva nella chiesa che sarà guidata alla perdizione; i falsi insegnanti seguiranno dottrine di demoni e sedurranno molti individui.

Al v. 6 Paolo dice:

“Esponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù”.

Questo è meraviglioso; è una realtà che fa accelerare il battito cardiaco e fa venire la pelle d'oca.

Sta dicendo questo: “Timoteo vuoi piacere a Cristo? Desideri essere non un servitore qualunque, ma un buon servitore? Allora continua a proteggere la Chiesa. Insegna ai fratelli la verità. Non scoraggiarti di farlo. Vai avanti. Forza. Coraggio.”

I vv. 11-16 sono toccanti.

Sembra di ascoltare un Padre che dà le istruzioni al figlio.

Le istruzioni riguardano l'insegnamento che Timoteo deve dare alla Chiesa. Timoteo è la figura contrapposta ai falsi insegnanti, quella di un vero leader, una guida voluta da Dio.

v. 12: “... sii d'esempio”.

“Timoteo insegna, ma anche sii d'esempio ai credenti”.

I falsi credenti parlano, asseriscono, aprono e si riempiono la bocca. Parlano bene ma non sono in grado di dare un esempio che possa essere ammirato e seguito.

E così arriviamo al v.13, nel quale troviamo un altro imperativo per Timoteo:

“Applicati”

Paolo sta dicendo: *“Timoteo, non è un incarico per tutti quello del pastore. Devi impegnarti, devi sudare. Applicati!”.*

A cosa? *“... alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento”.*

Sapete cos'è questa? È una definizione di predicazione. È un richiamo forte all'insegnamento.

Qui è descritto esattamente ciò che ogni predicatore deve fare. Questa è una spiegazione del termine “predicazione”. Fratelli e sorelle, io voglio che voi riconosciate una vera predicazione da una falsa predicazione. La vera predicazione è questa.

Il vero predicatore, quello che è chiamato da Dio, semplicemente fa questo: apre la Bibbia, (lettura), poi la spiega (insegnamento) e, infine, per poter parlare di predicazione autentica, è necessaria l'applicazione (esortazione). Dopo aver spiegato ciò che il testo dice è necessario dire a chi ascolta: "ora, è così che devi fare nella tua vita".

I vv. 15- e 16 sono un crescendo.

Paolo dice a Timoteo: "non è sufficiente accontentarti di dove sei arrivato. Il tuo progresso deve essere manifesto a tutti. Vai avanti! Cresci! Migliora!"

La chiesa ha un disperato bisogno di credenti come Timoteo.

Ho una domanda per voi:

Dov'è la vostra consacrazione?

Sei in progresso oppure fai un passo avanti e due indietro?

Quanto facilmente cadi spiritualmente? Quanto facilmente indietreggi nella buona battaglia?

Non era così per Timoteo. Lui progrediva e questa crescita era palese agli occhi degli altri. Giovani! Noi abbiamo disperatamente bisogno di uomini consacrati che si dedichino interamente a queste cose spirituali, che si prendano cura della Chiesa, che combattano la buona battaglia.

Donne! Dov'è il vostro esempio di sottomissione tanto da sbalordire chi vi guarda?

Dov'è il vostro impegno per insegnare alla giovani ad amare i mariti, a consacrarsi e ad essere un esempio di purezza.

La chiesa di Sesto ha un disperato bisogno di uomini e donne, giovani e adulti, che facciano sul serio con il Signore, che scelgano per lui prima che per i propri interessi.

La domanda è questa. Il punto è questo. Chi dobbiamo aspettare? Sarai tu tra questi? Dio potrà usarti per questi scopi lodevoli?

Che Dio possa suscitare proprio te, questa mattina!

V. Capitolo 5:

Quando arriviamo al capitolo 5 capiamo che nella Chiesa locale non è sempre tutto gioioso e facile.

Paolo dà diverse istruzioni sulla responsabilità della Chiesa riguardo a diversi aspetti e a diverse categorie di persone.

Da dove inizia? Dai problemi.

Ci sono momenti nei quali si devono affrontare problemi. Cosa, in particolare? Il peccato!

Come bisogna affrontarlo? Con determinazione, senza riguardi; con risolutezza, senza accettare compromessi; ma allo stesso tempo con i modi dovuti e con amore.

v. 1

“Non riprendere con asprezza l'uomo anziano, ma esortalo come si esorta un padre; i giovani come fratelli; le donne anziane, come madri; le giovani, come sorelle, in tutta purezza”.

Al v. 3 inizia un importante e lungo discorso nel quale mostra la responsabilità che la chiesa ha riguardo alle vedove.

Il principio è che le vedove devono essere prima di tutto aiutate dalle famiglie e se sono sole al mondo, la chiesa se ne deve fare amorevolmente carico.

Allo stesso tempo, le vedove devono contraccambiare. Devono essere una testimonianza per il mondo che il loro amore per Dio va al di là di qualsiasi altra attrattiva su questa terra. Devono dimostrare che Dio è sufficiente per loro.

Al v. 17 Paolo cambia discorso e dà istruzioni riguardo alla responsabilità della chiesa nei confronti dei propri anziani.

Paolo insegna che la chiesa deve essere pronta a sostenere finanziariamente chi si prende cura di essa, di chi insegna, di chi si dedica interamente a studiare per poter insegnare. Dice questo affermando il principio del *“doppio onore”*, cioè spirituale e economico.

Paolo, citando il V.T., fa due esempi al v. 18: il bue e l'operaio.

“Non mettere la museruola al bue che trebbia; e L'operaio è degno del suo salario”.

Quando il bue trebbia, sta lavorando e mentre lo fa, ha diritto a non aver la museruola per poter mangiare ciò che trova per terra. L'operaio che fatica, ha diritto alla sua paga.

Così è di chi fatica nella Chiesa locale.

La Chiesa dovrebbe dire: “tu prenditi cura di noi, studia più che puoi, insegnaci con profondità, aiutaci a crescere, sostienici, soccorrici, e noi ci prenderemo cura di te e della tua famiglia. Noi penseremo a te, che nulla ti manchi”.

VI. Capitolo 6:

C'è un'ultima responsabilità della Chiesa nei confronti dei suoi membri: gli schiavi.

Troviamo questo al capitolo 6.

Dio ha salvato anche loro e i padroni credenti devono essere controllati dalla chiesa per verificare che effettivamente non abusino della loro posizioni, sfruttandoli.

I versetti che seguono, contrappongono l'uomo di Dio, colui il quale è gradito a Dio, ai falsi insegnanti.

Sapete da cosa sono riconoscibili quest'ultimi?

v. 5:

“considerano la pietà come una fonte di guadagno”.

I falsi insegnanti fanno quello che fanno non perché hanno ricevuto una chiamata, ma per soldi.

Vogliono approfittare del gregge. Vogliono denutrirlo e spogliarlo. Sono come Satana, il ladro.

Ma l'uomo di Dio, v. 11, fugge queste cose e ricerca altro. Cosa?

Ricerca il carattere di Gesù:

v.11.

“la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza, la mansuetudine. Combatti il buon combattimento della fede.”

Gesù era così. Noi dobbiamo essere così

Qui Paolo affronta le motivazioni che devono essere alla base di un ministero.

v. 17: Paolo dà istruzioni sulla ricchezza.

È giusto che un credente sia ricco?

La risposta è certo.

Ma il principio lo troviamo al v. 17:

“Ai ricchi di questo mondo ordina di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo.”

Principio: se Dio ti dà ricchezze, devi stare attento a non mettere la tua fiducia sopra di esse, ma su Dio solo.

Freatelli e sorelle, i soldi non sono nulla!

v.20: Abbiamo l'ultima raccomandazione per tutti noi.

“Timoteo, custodisci il deposito”.

Il deposito è la verità del Vangelo.

CONCLUSIONE:

Siete pronti a farlo? Siete pronti a combattere per la verità? Guardatevi intorno e rendetevi conto di come siamo sotto attacco.

Tutti, persino tra chi dice di seguire Dio, attacca la Bibbia, la Verità.

È giunto il momento di custodire il deposito. Abbiamo la chiamata a farlo.

Ama la Bibbia. Conosci di più. Opponiti alle false dottrine. Sii un soldato di guardia alla verità.

Combatti la buona battaglia. Sarai un buon soldato di Gesù Cristo. Anche Gesù Cristo sta combattendo per questo.

Ora sai come comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità.

Preghiamo.